

Comunicazione di giornalismo

## Cronisti in classe — QN LA NAZIONE — 2023



## LA REDAZIONE

## Ecco la squadra della II A



**Gli alunni della classe II A dell'istituto padre Guido Alfani di Sesto Fiorentino:** Camilla Bargigli, Margherita Bartoli, Zeno Bongiani, Sophia Caravello, Martina Demi, Alessia Esposito, Sofia Frassinetti, Gabriele Giacomelli, Leonardo Marchesin, Lorenzo Mei, Zeno Meucci, Alice Milli, Ascanio Pizzi, Michelangelo Punturiero, Vittoria Romanelli, Jacopo Saudino, Stefania Gabriele, Livia Taiuti, Matilde Tempesti, Sofia Venturi, Monica Zheng.  
**Dirigente scolastico:** padre Sergio Sereni.  
**Docente tutor:** Maila Banchi.

Classe II A scuola secondaria di primo grado istituto padre Guido Alfani-Sesto Fiorentino

## Boomer e Z, generazioni a confronto

Come sono cambiati abitudini e strumenti di comunicazione tra gli anni Cinquanta e il nuovo secolo

SESTO FIORENTINO

**Negli ultimi** decenni le abitudini sono molto cambiate e ci è sembrato interessante confrontare il modo di vivere della nostra generazione, la generazione Z, con quello dei nostri nonni, i baby boomer. La lingua italiana si è modificata nel tempo: nel secolo scorso, per esempio, i modi e i tempi dei verbi erano usati ancora tutti, mentre oggi il congiuntivo non viene quasi più utilizzato e anche il passato remoto per noi ragazzi è veramente «remoto». Molte parole sono mutuate dalla lingua inglese, anche quando ci sono termini italiani che possono esprimere lo stesso concetto. Le nostre nonne, quelle che lavoravano come segretarie, si servivano della stenografia per abbreviare le parole e scrivere velocemente; oggi noi facciamo un po' la stessa co-

## CONSEGUENZE

**Con l'uso eccessivo dei telefonini, si corre il rischio di perdere il senso della socialità**



Inevitabilmente, lo smartphone unisce le generazioni. Nel bene e nel male

sa nella messaggistica (ad esempio pk, nn, cmq).

**Anche** l'abbigliamento è cambiato: prima solo le famiglie più agiate si vestivano con abiti eleganti, mentre in quelle povere gli abiti erano meno pregiati e i bambini indossavano dei vestiti passati da fratello a fratello. Adesso i ragazzi sono condizionati dalle nuove mode, spendo-

no anche centinaia di euro per un paio di scarpe che, magari, dopo qualche mese non mettono più, e postano sui social ogni nuovo acquisto. E che dire del tempo libero? I bambini di cinquant'anni fa erano liberi di giocare in strada senza preoccuparsi delle automobili che passavano, anche perché erano molto meno. Andavano in bicicletta,

giocavano a palla con gli amici, saltavano la corda, ma si trovavano anche a casa di amici per giocare con le bambole, con il Lego o con le costruzioni.

**Indubbiamente** le troppe automobili e i pochi spazi verdi non aiutano, però è vero che noi preferiamo lo smartphone, da cui siamo quasi dipendenti, o la televisione. Secondo alcuni la tecnologia porterà lentamente a estraniarsi sempre di più e a perdere i contatti umani. Per le nuove generazioni gli smartphone rappresentano una seconda vita, mentre per gli anziani sono spesso un problema, perché hanno sempre paura di commettere qualche errore a usarli. Certo i telefoni, come i computer, hanno i loro pro e i loro contro. Sono utili per cercare informazioni e per essere sempre informati su cosa succede nel mondo, grazie anche ai giornali digitali, e durante la pandemia sono stati fondamentali per mantenerci in contatto, seppure un contatto virtuale. D'altro canto, il loro uso riduce i rapporti umani e può creare dipendenza: sono pericolosi se usati nella maniera sbagliata, anche se sono nati per una buona ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

## «Ai nostri tempi ci bastavano le bici e le bambole. Il consiglio ai giovani: abbiate sempre giudizio»

Enrica Biagioni, classe 1952, ex studentessa del nostro istituto, racconta com'era essere ragazzi alcuni anni fa

SESTO

**Enrica Biagioni**, sestese, ex dipendente comunale, nata il 2 agosto 1952, ex studentessa del nostro istituto, ci parla di come viveva alla nostra età.  
**La sua carriera scolastica?**  
«Dopo le elementari, le uniche scuole obbligatorie, ho cominciato le medie, poi ho proseguito con le commerciali: sono sta-

ta qui sei, sette anni».

**Cosa facevate nel tempo libero?**

«Giocavamo in strada, andavamo in bicicletta, ci divertivamo con le bambole».

**Il suo rapporto con la tecnologia?**

«Ho un po' di difficoltà come tutti gli anziani perché l'ho imparata per necessità, lavorando. Non manca la curiosità ma non avendo le basi, c'è sempre la preoccupazione di fare danni e si va avanti a tentativi».

**Si trova meglio con il computer o con il telefono?**

«Il computer lo so adoperare abbastanza, al telefono sono un po' più... resistente».

**Cosa pensa dei giovani?**

«I giovani agli anziani piacciono tanto: sono belli e fortunati perché hanno tante cose. Certo ci vuole cautela, le molte cose portano a tante possibilità: il giudizio è la cosa principale che un giovane deve avere».

## Overdose da Internet

## Fuga dalla realtà. Soli e infelici in una stanza

La realtà degli hikikomori dal Giappone è arrivata in Italia: l'incapacità di non immaginarsi da adulti

SESTO

**Hikikomori** è un termine giapponese che significa «stare in disparte». L'hikikomori è una persona che ha scelto di scappare dalla vita sociale, spesso ricorrendo a livelli estremi di isolamento: non lascia quasi mai la sua stanza, neppure per lavarsi,

chiede che il cibo gli sia lasciato davanti alla porta e consuma i pasti in camera. Molti di questi ragazzi - tra i 14 e i 30 anni - non riescono a immaginarsi da adulti, hanno l'impressione di non crescere; possono apparire infelici, perdere le amicizie, la sicurezza e la fiducia in sé stessi, diventando aggressivi, spesso verso i loro genitori.

**La dipendenza** da internet è spesso indicata come una delle cause del fenomeno, che ha cominciato a diffondersi in Giappone dalla metà degli anni Ottanta e ha subito un incremento alla fine dei Novanta. In Italia non ci sono dati ufficiali: le stime parlano di 100mila ragazzi reclusi nella propria camera, ma a differenza del Giappone, dove il ritiro sociale comincia all'inizio dell'università o della carriera lavorativa, in Italia il momento d'inizio dell'isolamento è quello delle scuole medie e superiori.